

# CULTURA & SPETTACOLI

**SINDACALISTA DI CERIGNOLA**  
L'azione di Giuseppe Di Vittorio e la storia del '900 al centro dell'incontro di domani a Bari



## Di Vittorio, la voce rinata del mondo dei cafoni

I settant'anni del Piano del Lavoro: a Mezzogiorno qualcosa cambiò

di VITO ANTONIO LEUZZI

La figura di Giuseppe Di Vittorio, leggendario leader sindacale, simbolo sin dagli inizi del Novecento del riscatto dei diseredati del Mezzogiorno, nella fase di ricostruzione nazionale, tra ottobre del 1949 e febbraio del '50, avanzò l'idea del «Piano del lavoro».

La proposta del leader della Cgil si collocava in un contesto politico-sociale caratterizzato da una grave emergenza per l'incontenibile rabbia popolare soprattutto al Sud, assediato dalla miseria e dalla disoccupazione. La prima formulazione del «Piano» avvenne a Genova, settant'anni fa, nel corso dei lavori del II congresso nazionale della Cgil, nel quale Di Vittorio cercò di orientare l'azione sindacale, con nuove proposte in relazione ai gravi problemi occupazionali per effetto della crisi produttiva post-bellica e per un esodo migratorio senza precedenti. Di Vittorio, eletto nell'estate presidente della Federazione sindacale mondiale (FSM) tentò di individuare un terreno di unificazione dopo la scissione sindacale avvenuta in quell'anno. Il suo intento precipuo fu quello di non isolare le grandi masse lavoratrici nelle campagne e nelle fabbriche.

Circa un mese prima della formulazione del «Piano del lavoro» (inizialmente «Piano economico costruttivo») il sindacalista pugliese, in un articolo sul quotidiano *l'Unità*, fornì alcune anticipazioni partendo da una disamina della realtà drammatica del Paese, con due milioni di disoccupati permanenti, con un milione di braccianti occupati saltuariamente e con un altro milione tra

vecchi e invalidi ridotti alla miseria ed alla disperazione.

«Tutta questa gente - scrisse Di Vittorio - non vive. Buona parte di essa non riesce nemmeno a vegetare. Abbiamo ancora milioni di famiglie senza una propria abitazione. Abbiamo migliaia di comuni italiani senza elettricità, senz'acqua potabile, senza fognature, senza ospedali, senza scuole[...] è possibile che un grande popolo civile e laborioso e ingegnoso come l'italiano, non debba essere capace di mobilitare i suoi tecnici, i suoi operai, i suoi braccianti, di unire in uno sforzo collettivo tutti i ceti sociali interessati. È possibile, insomma, unificare gli italiani onesti attorno ad un obiettivo comune, nazionale, di lavoro».

Di Vittorio esprimeva una visione alta del lavoro sulla base di saldi principi emersi con forza nel 1947 nel dibattito alla Costituente. Nei lavori del 2° Congresso nazionale della CGIL a Genova, egli indicò come punti qualificanti, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la bonifica e la trasformazione fondiaria, lo sviluppo dell'edilizia popolare. Il padre della CGIL stimolò diverse iniziative a sostegno di questa linea strategica che imponeva una nuova visione dei compiti del movimento contadino ed operaio. Si organizzarono infatti in Campania, in Basilicata, in Calabria e in Puglia le «Assisi del Mezzogiorno». Una particolare attenzione Di Vittorio dedicò alle questioni della cultura, dell'istruzione di massa e della lotta all'analfabetismo. Diversi esponenti del cinema, dell'arte, della letteratura rimasero colpiti dalla sua straordinaria forza morale e intellettuale. Carlo Lizzani girò un documentario, *Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato* che ebbe una

forte eco per le immagini di un Sud, dove decine di migliaia di famiglie vivevano in grotte malsane.

«Il piano del Lavoro» ebbe una ulteriore definizione nel febbraio del 1950 a Roma e fu alla base di dibattiti in Parlamento e nel Paese contribuendo alla distensione sociale, in una fase di duri scontri tra lavoratori e forza pubblica. Di Vittorio ripeteva spesso nelle assemblee e nei comizi: «Questo è il momento per costruire, per guardare con fiducia in avanti, non per distruggere». La sua parola aveva l'effetto di calmare gli animi e di riportare in un alveo di legalità, l'incontenibile rabbia popolare di una Italia piegata ed impoverita dalle conseguenze del fascismo e della guerra. Il ritratto più autentico di questo «filosofo proletario» venne così tracciato da Tommaso Fiore: «Per bocca di Peppino il mondo dei cafoni di tutta la terra ha trovato la sua voce, una voce-cannone, tale da arrivare dovunque. Così i secolari bisogni dei diseredati raggiunsero un'espressione di altissima civiltà: Di Vittorio parla come un ispirato. Nella causa dell'umanità derelitta, il mondo moderno, per bocca di lui, la civiltà afferma e riconosce se stessa».

● *Domani, nell'Aula del Consiglio Regionale della Puglia, in via Gentile 52, l'IPSAIC, la Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia, USR Puglia - l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, l'Associazione Casa Di Vittorio e la Fondazione Di Vittorio, daranno inizio al corso di formazione per docenti, «Di Vittorio e la Storia italiana del 900» con la lectio magistralis del prof. Adolfo Pepe: «Il lavoro come identità democratica della nazione».*

L'ANNIVERSARIO

## Cento di questi Rodari il Salento ricorda il maestro col sorriso

Da oggi gli eventi fino ad ottobre 2020

di STEFANIA DI MITRIO

Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo? È una delle frasi più celebri di Gianni Rodari, scrittore, poeta e pedagogista famoso per i libri per bambini e il cui contributo ha riformato profondamente la letteratura infantile. Non c'è filastrocca, poesia o racconto dal quale non emerge un innovativo approccio e visione dei bambini e che non abbia accompagnato l'infanzia di tutti noi.

L'anno prossimo si festeggiano i 100 anni dalla sua nascita e nell'ambito delle celebrazioni rientra il progetto «100 di questi Rodari», un'occasione per diffondere i contenuti rivoluzionari della sua poetica. E in questa direzione si stanno muovendo le Edizioni EL - Einaudi Ragazzi che per questo speciale compleanno, stanno curando nuove pubblicazioni. Non mancheranno poi mostre, eventi nazionali e internazionali.

Il progetto «100 di questi Rodari», promosso dal Presidio del Libro di Veglie, Leverano e Carmiano, in collaborazione con le relative amministrazioni comunali e con quella di Salice Salentino oltre che con gli istituti scolastici, le biblioteche, le librerie, le compagnie teatrali, si inserisce in questo percorso ed è parte di questa iniziativa.

Il progetto intende invogliare alla lettura, attraverso la proposta rodariana, quanti sono definiti lettori deboli, stimolare l'incontro intergenerazionale attraverso la lettura partecipata,

motivare il senso di appartenenza alle comunità attraverso i romanzi dell'impegno civile di Rodari, generare percorsi di collaborazione tra istituzioni, associazioni e singoli cittadini per la valorizzazione del tessuto urbano e sociale, risvegliare la forza creativa della fantasia.

Numerose saranno le iniziative che coinvolgeranno i paesi salentini per un anno, a partire da oggi fino al 23 ottobre 2020: gruppi di lettura, incontri con scrittori eredi di Rodari, maratone di lettura, laboratori nelle scuole, una rassegna teatrale con gli spettacoli realizzati dalle compagnie locali sui testi dello scrittore, un convegno sulla letteratura e la pedagogia di Rodari, flash mob di lettura sui treni.

Le celebrazioni prenderanno il via oggi alle 19.30 con una cerimonia di apertura in contemporanea a Veglie, Leverano e Carmiano: un'azione teatrale, intitolata Via Rodari 99.

La strada della fantasia, che coinvolgerà il pubblico alla ricerca di una immaginaria via Gianni Rodari e che porterà, a conclusione, alla reale intitolazione di una via dedicata allo scrittore.

Nello stesso giorno, l'Istituto Comprensivo G. Falcone di Copertino, partner del progetto, realizzerà il Rodari Day all'interno della scuola.

Ben vengano allora le celebrazioni di questo grande maestro della fantasia anche per riscoprire il sorriso e l'ottimismo che scaturiscono dalla sua narrazione senza tempo.

Info [www.centodiquestirodari.it](http://www.centodiquestirodari.it)



SCRITTORE Gianni Rodari

## La carica dei racconti «over 50»

Premio letterario «Melina Doti» presieduto da Carmen Lasorella: cerimonia l'8 dicembre a Potenza

È la giornalista Carmen Lasorella la presidente del Premio Letterario Nazionale Melina Doti, dedicato ad autori over 50 e intitolato alla scrittrice originaria di Sasso di Castalda. L'annuncio in una conferenza stampa al Teatro Stabile di Potenza cui è intervenuta la giornalista lucana, volto televisivo noto del Tg2, con la giornalista Anna Langone, figlia dell'autrice scomparsa.

La cerimonia di premiazione si terrà, nell'ambito del cartellone dell'Autunno Letterario della Città Verticale del Comune di Potenza, l'8 di-

cembre nella Sala degli Specchi del Teatro Stabile e la serata sarà condotta da Savino Zaba: quattro i premiati fra quanti hanno proposto i loro racconti brevi sul tema delle radici al tempo dei social, come previsto dal Regolamento del Premio. Gli elaborati sono arrivati da tutt'Italia, a firma di autori impegnati in varie professioni: giornalisti, scrittori, insegnanti, ma anche ingegneri, architetti, artisti. Tanto a conferma del ruolo degli over 50 nella società, persone che nella maggior parte dei casi hanno raggiunto stabilità economica e sono nel pieno della loro attività.

Questo vale anche per gli over 60 e 70 che compaiono fra i partecipanti, nel complesso più uomini che donne, dato curioso sottolineato da Carmen Lasorella, insieme alla necessità di valorizzare e incoraggiare le energie di chi crede nella propria terra. Un concetto ripreso dagli altri giurati presenti, fra i quali Angela Blasi, già presidente della Commissione regionale Pari Opportunità che patrocina il Premio e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata, lo scrittore e giornalista Mimmo Sammartino, che ha stigmatizzato la scarsa attenzione agli autori lucani in Basilicata. Il Comune di Potenza, lo ha ricordato l'assessore Stefania D'Ottavio, ha però avviato un dialogo costruttivo e una sinergia operativa

con chi fa cultura in città, allo scopo di valorizzare l'identità del territorio. Una materia, il territorio, che deve essere meglio forgiata per fare in modo che i tanti piccoli centri lucani come Sasso di Castalda trovino nella propria storia i ganci per costruire il futuro di chi sceglie di viverci. Lo ha detto l'ex sindaco di Sasso di Castalda e componente della giuria Rocco Perone, che qualche anno fa rilanciò il paese con il Ponte alla luna, fra i ponti tibetani più alti d'Italia.

Il Premio Letterario Nazionale Melina Doti prevede premi in denaro da 500 a 200 euro per i primi quattro classificati e i racconti premiati saranno pubblicati gratuitamente in un'antologia da «Il Castello» di Antonio Blasotta.

### Vetrina

**SARCOFAGI INTATTI, ANCHE DI BAMBINI**  
Scoperte 30 nuove mummie a Luxor

■ Trenta sarcofagi intatti, sigillati e dipinti, sono stati ritrovati nel sito archeologico di Luxor, in Egitto in una stanza segreta. Il ministro egiziano per le Antichità, Khaled El-Enany ha parlato di una «scoperta eccezionale»: la sala di Al-Asasif Cachette celava le tombe di sacerdoti e sacerdotesse della 22ma dinastia. A ritrovare i sarcofagi, che contengono 23 uomini, 5 donne e tre bambini, è stato il team di ricerca egiziano di Mostafa Waziri, segretario generale del Supremo consiglio delle antichità.

**L'ARTISTA SI AGGIUDICA IL «PREMIO NEW YORK»**  
Il foggiano Iacurci vince negli Usa

■ Ruth Beraha (1986 a Milano) e Agostino Iacurci (1986 a Foggia) sono i vincitori del «Premio New York» 2019-20. Il Premio porta promettenti artisti italiani emergenti a New York per una residenza di 6 mesi presso l'ISCP (International Studio and Curatorial Program) di Brooklyn, con il sostegno dell'Accademia, l'Istituto Italiano di Cultura di New York e dal Ministero degli Affari Esteri.



POTENZA Il teatro